

mercoledì 10 aprile 2002

economia e lavoro

rUnità | 17

La crisi della Marconi Communications Cassa integrazione per 440 lavoratori negli stabilimenti di Genova e Marcianise

GENOVA Presso l'Associazione Industriale di Genova ieri è stato raggiunto l'accordo per gli stabilimenti Marconi Communications di Genova e Marcianise (Caserta). L'accordo chiude una prima fase di crisi della società, che opera nella costruzione di apparati telefonici, settore in frenata mondiale. In attesa che riprendano gli investimenti, e quindi i livelli produttivi, 190 lavoratori di Genova e 250 di Marcianise saranno in cassa integrazione ordinaria, rinnovabile nel caso la crisi prosegua. L'accordo di gruppo è stato raggiunto dopo più di dieci incontri, in oltre tre mesi di trattativa. Il coordinamento di Fim, Fiom, Uilm ritiene che l'accordo sarà necessariamente concluso e ratificato presso il

ministero del Lavoro, in quanto il governo si è impegnato a seguire l'evoluzione della crisi aziendale. Per Elio Troili, coordinatore nazionale per la Fiom-Cgil del gruppo Marconi, questo primo accordo consente «di limitare i danni per i lavoratori italiani della Marconi Communications. Questa impresa multinazionale - dice ancora Troili - è stata colpita recentemente da una crisi connessa alle difficoltà mondiali del settore delle telecomunicazioni. Non sappiamo quando si sarà una ripresa del settore, ripresa che alcuni analisti collocano agli inizi del 2003. Speriamo che la Marconi sappia e voglia anticipare i tempi della ripresa. Per parte nostra opereremo per spingere l'azienda in questa direzione».

Le ultime indicazioni per facilitare l'erogazione dell'aumento rischiano di creare un contenzioso enorme. Le proposte di Cgil, Cisl e Uil Milione al mese, nuovo pasticcio del governo

Giovanni Laccabò

MILANO Le urne di maggio si avvicinano e, per frenare il dilagante malumore di milioni di pensionati gabbati dalle false promesse di aumenti, il governo corre ai ripari imponendo all'Inps di semplificare l'accertamento dei redditi. Non più le farraginose procedure che hanno complicato la vita a centinaia di migliaia di anziani, non più verifiche di Caaf e patronati. Ora basta la semplice autodichiarazione. Il governo ha finalmente capito che la sua legge era sbagliata perché - se non cambiano le condizioni della Finanziaria 2002 - consente di erogare solo ad una porzione marginale dei fondi stanziati per il famoso milione, ma ora il rimedio produrrà effetti peggiori del male, perché - avvertono i sindacati - si profilano enormi pasticci, proprio come è accaduto negli anni Ottanta in occasione dei primi aumenti. Anche allora, come ora prevede il governo, il possesso di un qualsiasi reddito impediva l'accesso al beneficio, ma poiché



Il ministro Roberto Maroni

non erano a conoscenza della normativa fiscale, e ritenendo di avere comunque diritto agli aumenti, i pensionati firmarono in massa l'autodichiarazione. Con il risultato che, a distanza di pochi anni, moltissimi si videro decurtare la pensione per restituire le somme percepite in modo indebito, anche cifre a molti zeri, con un conseguente drammatico boom del contenzioso e contraccolpi esistenziali che furono causa di profondi disagi e persino di numerosi suicidi. Governo e Inps stanno creando le premesse di una nuova edizione del grave dramma sociale di allora. Il frettoloso tentativo di semplificare le procedure alla fine sarà più complesso del criticato meccanismo che l'ha preceduto e riprodurrà il disastroso fenomeno degli indebiti previdenziali: «Fenomeno che - dicono i sindacati - si sperava che fosse estinto per sempre con i controlli annuali dell'Inps e con l'ultima sanatoria». In aggiunta dunque i rischi connessi all'«indebiti previdenziale», che può avere mille origini, ad esempio con le pensioni di guerra che quasi mai entrano nei cespiti che fanno reddito. I

sindacati dei pensionati rinnovano pesanti accuse al governo: «Vorrebbe nascondere limiti e iniquità della norma che doveva fare uscire dalla povertà 2 milioni 200 mila pensionati, ma se a suo tempo ci avesse ascoltati non avrebbe provocato tutti questi malumori». Per impostare una manovra utile - dicono i sindacati - occorre alzare il livello di reddito coniugale a 26 milioni (13.427,96 euro, il doppio del limite individuale), abbassare l'età di diritto, escludere dal reddito alcune voci per non penalizzare il piccolo risparmio e i redditi da pensione su cui si pagano le tasse. Dice Raffaele Minelli, segretario Spi-Cgil: «Il governo non essere soddisfatto e ora teme un contraccolpo elettorale. Nel frattempo ha perso tempo con una commissione d'inchiesta sui ritardi, la quale ha stabilito che la colpa è della legge del governo, esattamente come previsto dai sindacati. Per evitare futuri guai, i pensionati facciano verificare la certificazione ai nostri patronati. La legge è mal fatta, era meglio cambiarla».

Armi ed affari, proteste in piazza A Brescia l'industria in mostra, corteo dei no global. I sindacati sono divisi

Luigina Venturelli

BRESCIA La città è con il fiato sospeso. Sabato si apre la ventunesima edizione di Exa, la mostra internazionale di armi sportive che dal 1980 vede radunarsi i più importanti esponenti italiani e stranieri del settore armiero. Contemporaneamente prenderà il via l'annunciata manifestazione no global di protesta, per la quale si attendono 10 mila persone in corteo.

Data l'occasione, si inaugureranno gli impianti del nuovo polo fieristico, dove per quattro giorni saranno ospitati i 574 espositori e i numerosi visitatori (l'anno scorso ben 30 mila). Per gli organizzatori si tratta di un'imperdibile vetrina per le aziende, soprattutto artigiane, che producono armi da caccia, tiro, difesa, segnalazione, nonché pregiate riproduzioni storiche utilizzate dall'industria cinematografica. Niente a che vedere, dunque, con i "mercanti di morte". Per i manifestanti, invece, nessuna distinzione è possibile: si tratta di un'occasione d'affari dei produttori armieri in generale e grande spazio sarà riservato alle armi leggere e di piccolo calibro. Dunque pistole in primo piano. Nemmeno si possono escludere i collegamenti con l'industria della guerra, considerando che aziende come Beretta e Breda appongono il loro marchio anche su produzioni belliche.

Quel che è certo - e su cui tutti sono d'accordo - è l'importanza economica del settore per la provincia bresciana, in particolare per la Valromana. La struttura produttiva è costituita da circa 160 imprese con oltre 2300 addetti, per un fatturato annuo superiore ai 1000 miliardi di lire, con un'incidenza sul totale nazionale delle armi sportive pari all'85%, per quanto riguarda il numero di aziende, e al 90% rispetto alla produzione complessiva. Un mercato importante se si considera l'incremento dell'11% registrato dal Banco nazionale di prova, che nel 2001 ha testato quasi 800 mila pezzi prima della loro entrata in commercio.

Si può ben capire, quindi, la tensione che accompagna l'evento. I primi segnali hanno già iniziato a manifestarsi in occasione della presentazione della mostra, quando un gruppo di ragazzi del centro sociale Magazzino 47 ha provocatoriamente gettato sul tavolo dei

trasporto aereo

Firmato l'accordo per Alitalia

ROMA Governo, Alitalia e sindacati hanno siglato ieri sera a Palazzo Chigi l'accordo. Nel testo dell'intesa il Governo ha esplicitato l'intento di mantenere la maggioranza azionaria dell'Alitalia finché non sarà terminato il risanamento della compagnia aerea. La questione Malpensa non figura tra i punti dell'accordo ma è contenuta in un allegato a parte. Il negoziato si era aperto con un «verbale solenne» di accordo presentato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. I colloqui per la formalizzazione delle intese raggiunte tra l'Alitalia e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'intesa, già raggiunta a palazzo Chigi lo scorso 23 gennaio, sono andati avanti per poche ore. Iniziata alle 19.45 a Palazzo Chigi la riunione per la formalizzazione dell'accordo sulla riduzione del costo del lavoro in Alitalia ha visto presenti i rappresentanti delle otto sigle sindacali, il management dell'azienda e per il governo i ministri Pietro Lunardi, Roberto Maroni e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Per il ministero dell'Economia è presente il direttore generale Domenico Siniscalco. Per l'Alitalia erano presenti l'amministratore delegato Francesco Mengozzi e il segretario generale Marco Zanichelli. Il direttore generale del Tesoro, Siniscalco, ha illustrato la dinamica della ricapitalizzazione della compagnia, ribadendo l'apprezzamento del ministero dell'Economia per il piano industriale messo a punto da Mengozzi. Il sottosegretario Letta ha ribadito invece l'impegno del governo non solo sulla ricapitalizzazione dell'azienda ma anche fucato i timori circa la possibilità di un ruolo «egemonico» di Air France nell'alleanza con Alitalia.

relatori pezzi di carne marcia e finte banconote. Ha commentato Franco Bettoni, presidente della Camera di Commercio: «Quello che è successo ha molto del folkloristico, ma non possiamo nascondere che la preoccupazione per episodi gravi c'è». Nel timore che si possano verificare scontri, la città sarà presidiata da centinaia di agenti. Ma il Brescia Social Forum ribadisce il carattere pacifico della manifestazione. Oltre al corteo, che sfilerà nel pomeriggio dal



centro alla tangenziale ovest - senza poter raggiungere la fiera - sono previsti forum sul tema "Un mondo senza armi è possibile", mostre fotografiche, concerti e l'operazione "Pulizia banche sporche", volta al simbolico lavaggio di macchia e vetrine di banche cittadine coinvolte nel commercio delle armi. Alla manifestazione "Disarmiamo Exa" non parteciperanno, invece, i sindacati, sensibili alle preoccupazioni sorte fra i molti dipendenti del settore e al

rischio «di rendere controparti quelli che sono gli interlocutori indispensabili di una riflessione a tutto campo». Per questo la Cgil, nonostante le accuse di ambiguità mosse da Cisl e Uil, continuerà a collaborare con il Social Forum alla preparazione degli eventi collaterali, per «avviare una discussione che colleghi temi quali la pace, la solidarietà internazionale e la difesa dei diritti dei lavoratori con la delicata questione della produzione d'armi», come spiega il

segretario provinciale Dino Greco. Del resto la collaborazione tra organizzazioni sindacali e operai del settore armiero può vantare illustri precedenti nel campo della riconversione produttiva. La mente corre al caso Valsella, l'azienda bresciana produttrice di mine anti-uomo che, prima che la legge del 1997 mettesse al bando tali ordigni, riconvertì gli impianti per la costruzione di auto elettriche grazie allo sciopero ad oltranza dei dipendenti.

SNIA

Acquistato il 100% della francese Bellco

Il gruppo Snia attraverso la Bellco, azienda specializzata nella produzione di sistemi e macchine per emodialisi, ha concluso a Tolosa l'acquisizione del 100% del capitale di Solvidia, società francese che produce e commercializza soluzioni per la dialisi. Il costo dell'operazione è di circa 13 milioni di euro.

TECNODIFFUSIONE

Nuove assunzioni per i computer Olivetti

Tecnodiffusione Italia produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. La società ha firmato un accordo con la Ics, società controllata da Mekfin e licenziataria del marchio Olivetti. La produzione di computer Olivetti sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms a Scarmagno (Torino) che, per far fronte all'incremento di produzione, realizzerà a breve un incremento della capacità produttiva centrato principalmente sull'aumento del personale.

LUCCHINI

Venduta l'ultima fabbrica di tondini

La famiglia Lucchini cede lo stabilimento di Potenza al gruppo Pittini e esce dal settore tondino per cemento armato sul quale ha fondato i propri inizi. Lo stabilimento produce circa 500mila tonnellate/anno di acciaio che vengono trasformate in 450mila tonni/anno di tondo per un fatturato di circa 110 milioni di euro.

IL SOLE 24 ORE

Il fatturato 2001 aumentato dell'1,9%

Il consiglio di amministrazione de Il Sole 24 Ore ha approvato il bilancio dell'esercizio 2001 che si chiude con un fatturato consolidato di 480,6 milioni di euro (+ 1,9% sul 2000) nonostante il calo del 6,2% della raccolta pubblicitaria. Il quotidiano ha registrato un aumento della diffusione di circa il 2% raggiungendo 417.000 copie medie giornaliere contro le 409.000 dell'anno precedente.

Zoppas licenzia 115 dipendenti

MILANO Il Gruppo Zoppas, nei prossimi giorni, annuncerà il licenziamento di 115 dipendenti e il ridimensionamento della propria presenza nel territorio trevigiano. I 115 dipendenti sono tutti dello stabilimento Sev che produce resistenze per elettrodomestici nella zona di Miane. I lavoratori licenziati percepiranno indennizzi da 5.500 a 14 mila Euro a seconda dell'anzianità di servizio e dell'età. Il Gruppo Zoppas ha motivato questa decisione a causa della sofferenza della crisi del gigante francese Moulinex, uno dei maggiori clienti del gruppo veneto.

La grande impresa spagnola apre il primo magazzino italiano a Milano, in alleanza col gruppo Percassi

Arriva Zara, il Terminator della moda

Gianluca Lo Vetro

MILANO Sbarca in Italia, il cosiddetto "Terminator" della moda: Zara, la terza catena mondiale di negozi d'abbigliamento economico ma all'ultimo grido. Detenuta dal gruppo Inditex, l'insegna con 520 punti vendita in 35 nazioni, ha inaugurato ieri il suo primo mega store milanese in corso Vittorio Emanuele. Il complesso, 3000 metri quadri su quattro livelli, ha preso il posto di Swatch negli ambienti dello storico cinema Astra. Investimento totale - quantifica Ramon Renon, direttore dello sviluppo internazionale Inditex - 350/400 milioni di pesetas.

L'operazione è stata conclusa da Zara Italia al 51% di Inditex e per il restante 49% dell'italianissimo gruppo Percassi. Ma questo non è che il

primo passo. "Oltre alle inaugurazioni di ulteriori boutique Zara - spiega Antonio Percassi, presidente dell'omonimo gruppo - prevediamo di aprire punti vendita sempre italiani degli altri 5 marchi del gruppo Inditex, tra cui l'etichetta di intimo, Oysho".

Fondato nel '65 dal calciatore dell'Atalanta Antonio Percassi coi suoi tre fratelli, il gruppo di Bergamo con un fatturato di 160 milioni di Euro e un portafoglio di progetti in via di sviluppo per 500 milioni di Euro, è leader nel settore immobiliare e da più di vent'anni è tra i principali distributori mondiali di marchi come Benetton e Swatch. Quanto a Inditex, gruppo con 6 marchi di abbigliamento, nel 2001 ha venduto per 3249,8 milioni di Euro con un incremento del 24% e un utile netto di 340,4 milioni di Euro. Fiore all'occhiello del colosso con 26000 dipendenti è per

l'appunto Zara che rappresenta il 76% del fatturato Inditex.

Ma quali sono le ragioni del grande successo di un marchio che non sfilava, non fa pubblicità e non riflette la celebrità/riconoscibilità delle grandi firme? "La rapidità", risponde Renon. "In due settimane siamo in grado di partire da un disegno e consegnare un capo finito in tutto il mondo". Dato fondamentale per un'epoca in cui le tendenze cambiano con una rapidità vertiginosa, mentre la moda classica presenta ciò che andrà in vetrina con un anno di anticipo. "La nostra forza - continua Renon - è il controllo quasi totale di una filiera produttiva verticale che svolge l'80% del lavoro in Europa: tra Spagna e Portogallo. Ci costa il 15% in più rispetto alla delocalizzazione nei paesi orientali. Ma riduce i tempi 12 volte tanto".

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 517.000
	6 GG	€ 229,31	€ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 267.000
	6 GG	€ 118,79	€ 230.000
		€ 48,00	€ 93.300
		€ 40,00	€ 77.900
		€ 20,00	€ 39.000
		€ 16,00	€ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469